

Cittade nella bottega, & corte de' Consoli dell' arte di Calimala, ch' era a piè di casa Cavalcanti in Mercato nuovo, i quali feciono molti buoni ordini a stato comune della terra, intra' quali ordinarono, che ciascuna delle VII. Arti maggiori di Firenze haveffono Consoli, & Capitani, & ciascuna haveffe suo Gonfalone & insegna, acciochè se nella Cittade si levasse neuno con forza d'arme, sotto loro Gonfalone fossono alla difesa del popolo & del comune. Et le insegne delle VII. Arti maggiori furono queste: Giudici, & Notai, il campo azzurro con una stella grande a oro; i Mercatanti di Calimala, cioè di panni Franceschi, il campo rosso con una Aquila d'oro in su uno Torfello bianco; i Cambiatori, il campo (c) vermiglio, ivi entro uno montone bianco; i Medici, & Spetiali, il campo vermiglio, ivi entro Santa Maria, col figliuolo Christo in collo. L'arte de' Setajuoli, & Merciai, il campo bianco, ivi entro una porta rossa, per lo titolo di porta Santa Maria. I Pellicciari l'armi a' vai, & nel canto uno Agnus Dei, e' l' campo azzurro. L'altre V. Arti seguenti alle maggiori s'ordinarono poi, quando si creò in Firenze l'ufficio de' Priori delle Arti, come a tempo più inanzi faremo mentione; & furono loro ordinati per simile modo Gonfaloni & armi. Ciò furono i Baldigrari, cioè sono Mercatanti di ritaglio di panni Fiorentini, Calzajuoli, & panni lini. I Rigatieri l'insegna bianca, & vermiglia; i Beccari l'insegna gialla, ivi entro uno becco nero; i Calzolari a traverso liste bianche, & nere, chiamata pezza gagliarda; i Maestri di pietra & di legname, il campo rosso, ivi entro la fega & scure, & mannaia, & piccone; i Fabri & Ferrajuoli, il campo bianco, ivi entro tanaglie nere grandi.

CAP. XIV.

Come il popolo di Firenze si levò a rumore contro al Conte Guido, onde il Conte si fuggì a Prato.

PER le dette novitadi fatte in Firenze delle dette due Podestadi, & per li XXXVI. i grandi & Ghibellini di Firenze, com' erano Uberti, & Fisanzi, Scolari, & Lamberti & li altri delle gran case di Firenze Ghibelline presono sospetto di parte, parendo loro, ch' e' detti XXXVI. sosteneffono & favoraffono i Guelfi popolani, ch' erano rimasi in Firenze, & che ogni novità fosse contro a parte. Per questa gelosia, & per la novella della vittoria del Re Carlo, il Conte Guido Novello mandò per gente a tutte l'amistà vicine, come erano Pisani, Sanesi, Aretini, Pistolesi, Pratesi, Volterrani, Collefi, & Sangimignanesi, sì che con 600. Tedeschi, c'havea, si trovò in Firenze con 1500. Cavalieri. Avvenne, che per pagare le masnade Tedesche, ch' (a) erano con lui, voleva il detto Conte Guido, che si ponesse una libra di soldi, diece al centenajo, & i detti XXXVI. cercavano altro modo di trovare danari con men gravezza del popolo; & per questa cagione haveano indugiato parecchi di più che non pareva al Conte, & agli altri grandi Ghibellini di Firenze; onde per lo sospetto pre-

(c) vermiglio, e fiorini d'oro ivi entro seminati. L'arte della Lana il campo vermiglio ivi entro.

CAP. XV.

(a) erano col Conte Guido Novello Capitano della

A so delli ordini fatti per lo popolo, i detti grandi ordinarono di mettere a romore la terra, & di disfare l'ufficio de' detti XXXVI. con favore della grande Cavalleria, c'havea il Conte Guido Vicario di Firenze. Et armati che furono, i primi che cominciarono, furono i Lambertini, che con loro (b) masnadieri arrivarono in Calimala, dicendo: *Ove sono questi ladroni de' XXXVI. che noi gli taglieremo tutti per pezzi?* I quali XXXVI. erano allhora raunati nella bottega a consiglio, ove i Consoli di Calimala teneano ragione sotto casa Cavalcanti in Mercato nuovo. Sentendo ciò i XXXVI. si partirono dal consiglio, & incontanente si levò la terra a romore, & ogni huomo fu ad arme ferrendosi le botteghe. Il Popolo si ridusse tutto nella via larga di Santa Trinità, & Messere Gianni del Soldanieri si fece capo del popolo, per montare in istato, non guardando al fine, che ne dovea venire a scondio di parte Ghibellina, & a suo dannaggio, & sempre pare che sia intervenuto in Firenze a chi s'è fatto capo di popolo. Et così armati a piè di casa i Soldanieri s'amassarono i popolani in grandissimo numero, & feciono ferraglie a piè della torre de' Girolami. Il Conte Guido Novello con tutta la cavalleria, & con grandi Ghibellini di Firenze furono in arme a cavallo in su la piazza di San Giovanni, & mossinsi per andare contro al popolo, & schieraronsi contra al ferraglio in su' calcinacci delle case de' Tornaguinci, & feciono vista & faggio di combattere, & alcuno Tedesco a cavallo si mise infra il ferraglio. Il popolo francamente si tenne, difendendosi con buone & grosse balestra, & gittando dalle torri & case grandissime pietre; & veggendo il Conte, che non poteano differrare il popolo, volse l'insegne & con tutta la cavalleria si tornò in su la piazza di San Giovanni, & poi (c) a San Pulinari, dove erano le due Podestadi Messere Catalano & Messere Loderingo Frati Godenti; & tenea la detta cavalleria da porta San Piero in fino a San Firenze. Il Conte adomandava le chiavi delle porte della Città per partirsi di Firenze, per temenza che non li fosse gittato sassi dalle case; & per sua sicurtà il Conte si mise dall' uno lato Uberto de' Pulci, & dall'altro Cerchio de' Cierchi, & di dietro Guidingo Savorigi, ch' erano de' XXXVI. & erano i maggiori della terra. I detti due Frati Godenti, gridando dal palagio, & chiamando con gran boce i detti Uberto & Cerchio, ch' andassono a loro, acciò che pregassono il Conte, che si tornasse all'albergo, & non si dovesse partire, & che essi querebbono il popolo, & farebbono, che e' Soldati Tedeschi farebbono pagati: il Conte intrato in gelosia, & paura del popolo più che non li bisognava, non si volle attendere, ma volle pure le chiavi delle porte, & ciò mostrò che fosse più operatione di Dio, che altra cagione, che quella cavalleria era sì grande & possente, & non combattuti nè cacciati, nè acomietati, nè la forza de' nimici erano loro in contro, che per che 'l popolo si fosse armato, & raunato insieme, era più per paura di non essere offeso, che per offendere il Conte o sua gente, & tosto farebbono racchetati, & tornati alle loro case, & disarmati. Ma quando è presto il

giu-
(b) masnadieri armati uscirono di loro case in Calimala.
(c) poi venne al Palagio nella piazza di San Pulinari.